

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA' Viva i compagni di Firenze che raggiungendo 27 milioni e 600.000 lire hanno superato di 4.000.000 lire l'obiettivo!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 252

SABATO 11 SETTEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DUE LINEE SBAGLIATE

Sarà curioso vedere che cosa dirà lunedì a Eden il ministro Piccioni, ammesso che per quella data egli sia ancora a Palazzo Chigi. Gli illustrerà la linea del governo italiano in tema di riorganizzazione dello schieramento militare dell'Occidente, dopo il fallimento della CED? Dovrebbe essere questo, a rigore, il motivo principale dell'incontro, previsto quale terza tappa dopo Bruxelles e Bonn e prima del riavvicinamento di Parigi, nel giro esplorativo dell'uomo di Stato britannico attraverso le capitali della ex-Comunità europea di difesa. Ma è appunto questo che incuriosisce. Quale linea prospetterà il ministro degli esteri italiano al suo interlocutore? Se dobbiamo credere a quanto dicono e scrivono i massimi esponenti dei partiti della coalizione governativa, una linea vera e propria, allo stato attuale, non esiste. Ve ne sarebbero due o, se si vuole, nessuna; ma una sola no. Vi sarebbe, stando sempre alle dichiarazioni dei dirigenti del quadripartito, una linea «inglese» ed una, immancabile, «americana».

CON L'ARRIVO DI GIOCOLI SI DECIDERÀ LA FASE ESECUTIVA

Pronti ormai i mandati di cattura per l'assassino di Wilma e i favoreggiatori

Il giudice istruttore ha ieri interrogato separatamente e poi messo a confronto i guardiani di Capocotta - Un colloquio con Scardia - Il legale di Piccioni si scaglia contro Sepe - D'Assia accusa di falso il gruppo Montagna

Via libera alla giustizia!

I mandati di cattura sono pronti e stanno per essere spediti: questa è la notizia, che è circolata ieri sera, con l'effetto di una bomba, nelle redazioni dei giornali romani. E' certo che il giudice Sepe reputa di essere giunto al traguardo della sua lunga fatica, e il sostituto procuratore generale dottor Scardia ha avuto ormai a disposizione gli elementi per emettere il suo parere. E la conclusione sembra dovesse precipitare da un'ora all'altra. Persino certi settori della stampa governativa e di destra ammettevano ieri la necessità che si prendano provvedimenti chiari e decisivi, che si venga incontro all'attesa dell'opinione pubblica: le sollecitazioni giungono da fogli delle più diverse tendenze, dalla Voce Repubblicana al Momento, dal Secolo alla Stampa.



Il giudice istruttore dott. Sepe che ha condotto l'inchiesta sull'assassino di Wilma

durante una fase meno avanzata dell'istruttoria. Ma certo è apparsa insistentemente la Roma del procuratore generale nel momento della stretta finale di una istruttoria che interessa in maniera così larga e palese tutta la nazione. E' inevitabile, alle stadi delle cose, che l'uomo della strada si ponga degli interrogativi. Che succede? Per le mani del dottor Giocoli passarono gli atti della prima e della seconda istruttoria. Significativi furono da lui sanzionati: possibile che non abbia sentito ora l'urgenza di conoscere direttamente l'esito, che appare tanto diverso, della istruttoria Sepe? O vi sono delle divergenze di giudizio? Senza voler minimamente entrare nel merito dell'interrogante dei magistrati, ci preme rilevare lo stato di attesa e di tensione del pubblico, il quale non comprenderebbe ritardi.

Verso l'epilogo

L'inchiesta sull'affare Montesi è giunta ormai al suo epilogo: il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, dottor Raffaele Sepe ha preparato i mandati di cattura nei confronti del responsabile materiale della tragica fine di Wilma Montesi e di coloro che occultarono le prove del delitto e professore Scardia, l'esecuzione del sottordine del magistrato è attesa di minuto in minuto. In quale direzione si è orientato il magistrato? Nessuna notizia certa esiste ancora in proposito. Naturalmente le ipotesi che circolavano ieri sera nella redazione di questa rivista, centravano sui nomi che sono stati oggetto delle misure precedenti di Sepe: il questore Polito, il principe d'Assia, Piero Piccioni e Ugo Montagna. La segretezza cui è obbedito dal magistrato ha impedito di avere qualsiasi conferma di queste induzioni. Siamo perciò ancora allo stadio delle congetture. I fatti daranno la risposta.

La giornata del dott. Sepe è cominciata per tempo. Alle 9.30 egli si è recato al carcere di Regina Coeli, in compagnia del cancelliere dott. Pietro Cristofari. Subito dopo il suo arrivo, avrebbe messo a disposizione la speciale saletta destinata agli interrogatori. Venivano di Felice, Anastasio, Terzo Guerra, e la moglie di quest'ultimo, Palmira Ortisiani. Il presidente della sezione istruttoria ha proceduto dapprima, separatamente, all'interrogatorio di ciascuno dei guardiani di Capocotta e soltanto alla fine, avrebbe messo a confronto. Secondo quanto è trapelato, sia gli interrogatori, sia i confronti, sarebbero stati altamente drammatici. Bersaglio di un'incalzante di domande precise, di proclami e di prove, i dipendenti di Ugo Montagna sarebbero disuniti, lasciandosi andare a qualche preziosa ammissione. In particolare, il magistrato avrebbe rilevato notevoli discrepanze tra le versioni fornite dagli arrestati e quelle che sarebbero contenute nell'esposto degli avvocati del «marchese», in merito alla fine di Wilma Montesi.

La presenza di Piccioni agli esteri interferisce obiettivamente nelle indagini

Si parla di sue dimissioni per «protesta» contro la Magistratura! - Il nome del ministro evitato nel comunicato inglese sul viaggio di Eden - Oscure manovre della stampa governativa

Le mancate dimissioni del ministro Piccioni, e il prolema delle responsabilità politiche di tutto il governo dominato allo scandalo Montesi, dominano la scena politica e la domineranno fino a quando l'Europa non sarà stata ripulita. Da qualche parte si continua ad affermare che l'on. Piccioni avrebbe in realtà dato le dimissioni, ma che le avrebbe ritirate, anche su richiesta di Saragat, per non apparire una crisi in disparte, neppure all'ultima ora - appare in se stessa assurda: giacché proprio la particolare contingenza internazionale richiede non che Piccioni resti, ma che se ne vada con una successione ultrarapida al prestigio del Paese.



Piccioni se ne deve andare!

Il viaggio di Eden nelle capitali dell'Occidente, e il prolema delle responsabilità politiche di tutto il governo dominato allo scandalo Montesi, dominano la scena politica e la domineranno fino a quando l'Europa non sarà stata ripulita. Da qualche parte si continua ad affermare che l'on. Piccioni avrebbe in realtà dato le dimissioni, ma che le avrebbe ritirate, anche su richiesta di Saragat, per non apparire una crisi in disparte, neppure all'ultima ora - appare in se stessa assurda: giacché proprio la particolare contingenza internazionale richiede non che Piccioni resti, ma che se ne vada con una successione ultrarapida al prestigio del Paese.

SOTTO LA SPINTA DELLA PROTESTA CHE DILAGA IN ITALIA

Revocato a Venezia il divieto al Festival provinciale dell'Unità

Domani Togliatti parla a Ravenna - Anche ieri sono giunti centinaia di nuovi impegni per il Mese della stampa

Il panorama del Mese della stampa comunista è dominato da alcune notizie di grande interesse: il compagno Togliatti parlerà domani a Ravenna, a chiusura di quel festival provinciale dell'Unità. Il divieto al Festival provinciale dell'Unità è stato costretto a revocare il divieto al festival dell'Unità, che ha quindi potuto cominciare a svolgersi ieri, come precedentemente stabilito, e col medesimo programma, a Carpenedo di Mestre; la federazione comunista di Pistoia ha deciso di raddoppiare il suo obiettivo.

Il piano di Togliatti ai compagni fiorentini. Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Marzoni, segretario della Federazione comunista di Firenze: «Il vostro esempio è di incitamento a tutto il Partito per assicurare il successo della sottoscrizione dei 500 milioni e per portare l'Unità in ogni casa. Giunga ai lavoratori e ai compagni fiorentini il ringraziamento e il plauso della Segreteria del PCI per la splendida lotta in difesa della libertà e per il potenziamento della stampa comunista. - Palmiro Togliatti».

Pistoia raddoppia il suo obiettivo

La Federazione di Pistoia, il cui obiettivo per la sottoscrizione era di 5 milioni, ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti: «Protestando contro l'arbitrario provvedimento di limitazione del nostro giornale, gli assegnatori di Cerignola, in segno di protesta contro il tentativo di ostacolare lo svolgimento del festival nazionale della stampa comunista alle Cascine, hanno versato 15 mila lire. In una lettera diretta al ministro degli Interni, al prefetto di Firenze, e per conoscenza al comitato regionale toscano del PCI, i compagni di Ribolla hanno comunicato il loro fermo proposito di aumentare il nostro obiettivo a 20 milioni entro termine mese stampa».

Il giornale che conta le maggiori amicizie e indubbiamente «Messaggero». Avuta la notizia del ritiro del passaporto di Piero Piccioni, Polito, Montagna e Maurizio d'Assia tacce del tutto i primi due nomi e riddossò il berretto frigio, parlandosi all'attacco del sangue blu Le azioni dei principi di rango debbono essere in ribasso nel mondo giornalistico se lo stesso trattamento è stato riservato al nipote di Vittorio Emanuele III da quotidiani come il «Corriere della Sera», la «Stampa», il «Giornale d'Italia», il «Momento». Giornali che a tempo avevano dedicato colonne e colonne all'affare Montesi e ai suoi protagonisti sembrano improvvisamente diventati dattiloscrittori strabici. Guardano in una sola direzione e dedicano i loro titoli soltanto ai personaggi che hanno il sangue di un colore particolare.

DE AMICITIA

Gli amici, dice un proverbio, si riconoscono nella disgrazia. Ma, dice un altro proverbio, gli amici si riconoscono nella disgrazia. Ma, dice un altro proverbio, gli amici si riconoscono nella disgrazia. Ma, dice un altro proverbio, gli amici si riconoscono nella disgrazia.

In Il pagina le dichiarazioni di Maurizio d'Assia al nostro inviato speciale.



Zilante Trifelli, che pare abbia visto Wilma a Torvajani con un uomo dai connotati simili a quelli di Piero Piccioni

Il giorno del dott. Sepe è cominciata per tempo. Alle 9.30 egli si è recato al carcere di Regina Coeli, in compagnia del cancelliere dott. Pietro Cristofari. Subito dopo il suo arrivo, avrebbe messo a disposizione la speciale saletta destinata agli interrogatori. Venivano di Felice, Anastasio, Terzo Guerra, e la moglie di quest'ultimo, Palmira Ortisiani. Il presidente della sezione istruttoria ha proceduto dapprima, separatamente, all'interrogatorio di ciascuno dei guardiani di Capocotta e soltanto alla fine, avrebbe messo a confronto. Secondo quanto è trapelato, sia gli interrogatori, sia i confronti, sarebbero stati altamente drammatici. Bersaglio di un'incalzante di domande precise, di proclami e di prove, i dipendenti di Ugo Montagna sarebbero disuniti, lasciandosi andare a qualche preziosa ammissione. In particolare, il magistrato avrebbe rilevato notevoli discrepanze tra le versioni fornite dagli arrestati e quelle che sarebbero contenute nell'esposto degli avvocati del «marchese», in merito alla fine di Wilma Montesi.

8/11/54

LETTERE AL DIRETTORE

Dal'Italiotta all'Italiotta

Caro Direttore, nel 1903, Pietro Rosano, ch'era stato sottosegretario di Giolitti e avvocato di fama, si chiuse in una stanza e si tirò un colpo di pistola...

porto agli studenti che vogliono andare a vedere come è fatta Praga, ma non esultare senza passaporto...

Oggi chi ci governa sono i nipoti dell'Italiotta, ma sono, naturalmente, anche i figli dell'Italiotta: e come spesso accade, hanno ereditato di più il carattere del padre che quello del nonno...

La legge, infatti, qui nell'Italiotta, è sempre rispettata. Lei sa la «donna bianca» che è stata messa in galera solo perché ha piantato il marito; peggio che ai tempi delle crociate quando le fedifiducie venivano impiccate soltanto al letto...

Guardate un po' ciò che capita per i passaporti, ad esempio. Qui in questa benedetta Italiotta per apparire ci vogliono parecchi soldi e un centinaio di bolli su documenti dei più vari generi. Ci vuole il «buona condotta» e ci vuole il «carichi pendenti» e ci vuole il «servizio militare» e ci vuole l'anima della fatica...

Il passaporto, è vero, lo hanno levato anche a Piccioni jr, a Montagna, a Polito e compagni. Ma allora qui nasce un quesito: se il togliere il passaporto è un provvedimento così grave che si usa solo nei confronti dei sospetti di complicità in attività di guerra, perché levarlo allora anche a Coppi, per reati d'amore, perché levarlo agli studenti che vogliono vedere Praga?

Per questo sta in galera la «donna bianca» che ha ucciso d'amore, e stanno a spasso gentiluomini ai quali una Italia meno Italiotta avrebbe dovuto levare non dico il passaporto, ma la voglia di vivere...

Il ricordo di Pietro Rosano si sparò per un sospetto di complicità in attività di guerra. Peccato che i sospetti non tornino a sparare addosso ai sospettatori. MAURIZIO FERRARA

D'Assia invita Piero Piccioni a smentire l'esposto di Montagna

Il principe Maurizio usa forti espressioni all'indirizzo del «marchese» — «L'ho incontrato solo una volta» — Smentita all'ex questore Polito — Il mistero del passaporto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CAPRI, 10. — Mentre il nome di Maurizio D'Assia appare a grandi caratteri nei titoli di tutti i giornali, il giovane principe continua a vivere la sua vita di villeggiante professionista, passando in compagnia da un ritratto all'altro...

«Io non sono stato interrogato da nessuno. Se quello che si dice sulla gita a Capocotta con una ragazza bionda o bruna, il cui nome avrei desiderato fosse tacito è riferito da quest'altro esposto, affermo decisamente che si tratta di un frutto della fantasia di questo signore».

«Lei è consapevole della gravità di queste sue affermazioni che sono state pubblicate sull'Unità?» «Certamente, perché lo dico con la verità. Ripeto: non sono stato mai interrogato. Ho conosciuto Piero Piccioni e mi sono incontrato con lui una sola volta e per pochi minuti. Non ho mai visto Wilma Montesi. Ho visto Montagna, e forse ho scambiato con lui qualche frase, incontrandomi all'ingresso di Capocotta».

Di Mei Colombo, Fracasso Giovanni, Ida Andrea, Impelleri Serafino, Locchi Roberto, Lugoboni Guido, Marro Gian Battista, Mazzei Renato, Milo Roger, Mutinelli Paolo, Pavia Yvon, Petraroli Cosimo, Petrucci Domenico, Piccini J. Pietro, Pino Sansò, Quinti Carlo, Rombola, R. ed o n d o Edoardo, Salvi Giovanni, Semino Antonio, Tifanelli Ignazio, Zecca Giovanni.



Maurizio d'Assia fotografato a bordo dell'Agamemnon durante la crociera del re

«L'ho incontrato solo una volta» — Smentita all'ex questore Polito — Il mistero del passaporto

L'inizio delle lezioni nelle medie e elementari

Il ministro della P.I. con recente ordinanza, ha fissato le date di inizio delle lezioni nelle scuole e istituti di istruzione secondaria. Nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e scuole tecniche le lezioni avranno inizio il 4 ottobre...

I contadini siciliani occupano i feudi



PALESTRA — I contadini di Corleone Montelepre e Carini hanno occupato nei giorni scorsi i feudi Bino e Zucco. I feudi Sartovilla, Soltana, Granata, Cozzeseo Parisa e Giardinaccio sono stati occupati rispettivamente dai contadini di Piazza Armerina e di Selara. Con questi occupazioni i contadini hanno reclamato la concessione di feudi a titolo di locazione a partire dal 31 ottobre, e cioè in tempo utile per la semina. Nella foto: i contadini di S. Caterina Villarmosa mentre si apprestano a marciare sul feudo Milicia

Mercoledì si riunirà l'Esecutivo della C. G. I. L. Dichiarazioni di Di Vittorio sulla vertenza salariale

Lettera alla Confindustria per il «Fondo previdenza degli impiegati» — La Camera del Lavoro di Roma esamina la situazione alla BPD di Colferro

Si è riunita ieri nel pomeriggio la Segreteria della CGIL sotto la presidenza del compagno Di Vittorio ha fatto un'analisi della situazione per mercoledì prossimo la riunione dell'Esecutivo confederale. Verrà esaminata la questione salariale e le trattative che tutti i settori industriali per il rinnovo dei contratti di lavoro sulla base del più recente scambio di lettere tra la Confindustria e la CGIL...

terrebbe una ingiusta sperequazione a danno di tutti gli impiegati i quali, a causa delle festività coincidenti con le domeniche e con altre festività, verrebbero di fatto ad avere un numero minore di giorni di riposo, senza peraltro ottenere il pagamento delle festività perdute.

La Commissione esecutiva ha deciso di proseguire nell'azione intrapresa. In pieno accordo con le altre organizzazioni sindacali, intesa ad impedire l'attuazione dei provvedimenti predisposti dalla direzione della BPD e ad interessare della grave questione la autorità cittadine e governative.

Iniziativa della SILAF contro i licenziamenti negli Appalti ferroviari

Prigionieri italiani liberati dal Viet Nam

La Croce Rossa Italiana comunica che il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha invitato elenchino di italiani arrestati nella Legione Straniera, recentemente liberati dalla Repubblica del Viet Nam.

Opposizione della C.d.L. ai licenziamenti alla B.P.D.

Si è riunita ieri sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma che ha discusso in merito alla situazione determinata alla B.P.D. di Colferro.

Uccide un ragazzo discutendo di sport

FOGGIA, 10. — Uno studente quindicenne ha ucciso con una coltellata un coetaneo, durante una discussione su questioni sportive. Il grave episodio è avvenuto a Caporelle, un centro a pochi chilometri da Foggia.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

I drammatici sviluppi dell'affare Montesi

(Continuazione dalla 1. pagina)

qualche minuto, recando con sé cinque buste gialle dal contenuto misterioso. Nel pomeriggio i corridoi del piano piano rimasero deserti. Il presidente della Sezione istruttoria si è attardato fino a sera nella sua abitazione di via Crescenzo, per esaminare i risulti della istruttoria della sua inchiesta, atteso invano al «Palazzaccio» dall'avvocato Prospero Morra, legale di Ugo Montagna e di Venanzio Di Felice, il quale aveva sollecitato un colloquio col magistrato per chiedere la libertà provvisoria dell'ex capo-guardiano. Egual sorte toccata all'avvocato Enzo Grandi, legale della signora Giovanna Givine, più conosciuta sotto il nomignolo di «Giobbe».

Ma, accanto a questi falsi, vi sono stranismi. L'invio della lettera proclama che il presidente della Sezione istruttoria, il 10 aprile 1953 (almeno questo si desumerebbe dalla sostanza dell'esposto dei legali di Montagna), mentre si allontanò da casa più di ventiquattrore prima, alle 17 del mattino, in compagnia di Wilma Montesi trascorse la giornata. Dove si recò, se, come pare, giunse alla tenuta di Capocotta soltanto alle 17 del 10?

Per quanto riguarda Piero Piccioni la sua situazione è tutt'altro che chiarita dal tentativo dei legali di Montagna. Durante il confronto dell'altro ieri, infatti, alcuni testimoni avrebbero elevato a suo carico gravi accuse, tali da rendere ancor più radicata la serietà della vicenda. «E' un circolo che in alcuni ambienti del «Palazzaccio». Per ostentare una certa spregiudicata sicurezza, il legale dei Piccioni, avvocato Augenti ha rilasciato ad un giornale della sera una dichiarazione in cui, serviva, nella quale uno dei quattro aiuti del giovane jazzista viene arricchito di particolari: inediti. L'avvocato Augenti, smentendo nuovamente il questore Polito, ha affermato che il suo protetto, nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile si trovava a casa ammalato. Il morbo del quale il rampollo del ministro degli Esteri sarebbe stato affetto, è però diventato più grave di quanto in un primo tempo non fosse stato detto. Il professore Carnellini, infatti, dichiarò che si trattava di un raffreddore. Il

medico dottor Filippo, a qualche settimana di distanza, traslocò a Capocotta, in un appartamento. L'avvocato Augenti, dal canto suo parla di un «grave accesso peritonittico». Qual'è la ragione di tante inesattezze? Come poteva il 2 febbraio il questore Polito affermare che...? Esperite le indagini il dott. Piccioni potrebbe presentare un'altra inedita confessione. «E' documentato, egli si trovava a Milano...»?

Il legale ha quindi rivolto uno scoperto attacco al magistrato che ha preso la decisione di ritirare il passaporto al giovane jazzista dichiarando testualmente: «...non è detto che contro questo provvedimento si avrebbe potuto ottenere la libertà e della reputazione di Piccioni lo stesso non intenda proporre l'imputazione...».

La segreteria confederale ha proposto come ai tempi dell'Era, un incontro cordiale, umano e spontaneo con le folle napoletane e con gli uomini impegnati nelle più diverse opere». L'invio dell'Ansa ha potuto seguire le varie fasi di un storico avvenimento, quale dai tempi radiosi dell'Era, non si verificava.

Il Primo Cementiere d'Italia

La Storica Visita del Capo del Governo a Napoli nel Resoconto dell'«Ansa»

Nel corso del suo viaggio in Italia, il presidente Scelba ha voluto realizzare un incontro cordiale, umano e spontaneo con le folle napoletane e con gli uomini impegnati nelle più diverse opere. L'invio dell'Ansa ha potuto seguire le varie fasi di un storico avvenimento, quale dai tempi radiosi dell'Era, non si verificava.

Il resoconto termina più o meno qui. Dal resoconto è stata evidentemente tagliata la notizia — data dall'«Agenzia Italia» — secondo cui Scelba, distaccatosi un attimo dall'ovazione vibrante, si è attaccato al telefono e ha telefonato a Piccioni. Non ci sono stati testimoni alla telefonata, ma data l'aria che tira è probabile che Scelba abbia detto a Piccioni: «Me ne freggo». Noi tireremo diritto. Scelba e noi sentiremo. Marziale e noi, marziale? Io dico: di ripetere che lo stenderemo tutti in posizione orizzontale sulla linea del bagnasciuga...».

Muore per l'emozione di una eccezionale pesca

Appena scorta la grossa preda il pescatore si è accasciato esanime al suolo

VENEZIA, 10. — L'emozione di una grossa preda ha fatto morire di sincopo un appassionato pescatore. Il fatto è avvenuto a Cavareze e la vittima è il 5enne Giovanni Beltrami.

Egli stava tranquillamente pescando nell'Adige, allorché dagli stratonci che dava si accasciò a terra, lanciando un urlo di dolore.

Concluso il Congresso sulla poliomielite

Si è concluso ieri a Roma il Congresso della poliomielite. Gli oratori dell'ultima giornata hanno ripreso gli argomenti trattati nei giorni scorsi per trarre le conclusioni del Congresso.

Interessante l'intervento del prof. Payne, dell'Organizzazione mondiale della sanità, sulla diffusione della poliomielite nei vari Paesi del mondo. La maggiore diffusione della malattia nei paesi ad alto livello igienico è dimostrata esaurientemente dalle statistiche. Con

di riso è precipitato stamane nelle acque del Po. L'autocarro, targato Salerno e guidato da Alfonso Avella di 31 anni, era stato fermato dal fido di un agente di pubblica sicurezza e la vittima è il 5enne Giovanni Beltrami.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Muore per l'emozione di una eccezionale pesca

Appena scorta la grossa preda il pescatore si è accasciato esanime al suolo

VENEZIA, 10. — L'emozione di una grossa preda ha fatto morire di sincopo un appassionato pescatore. Il fatto è avvenuto a Cavareze e la vittima è il 5enne Giovanni Beltrami.

Egli stava tranquillamente pescando nell'Adige, allorché dagli stratonci che dava si accasciò a terra, lanciando un urlo di dolore.

Concluso il Congresso sulla poliomielite

Si è concluso ieri a Roma il Congresso della poliomielite. Gli oratori dell'ultima giornata hanno ripreso gli argomenti trattati nei giorni scorsi per trarre le conclusioni del Congresso.

Interessante l'intervento del prof. Payne, dell'Organizzazione mondiale della sanità, sulla diffusione della poliomielite nei vari Paesi del mondo. La maggiore diffusione della malattia nei paesi ad alto livello igienico è dimostrata esaurientemente dalle statistiche. Con

di riso è precipitato stamane nelle acque del Po. L'autocarro, targato Salerno e guidato da Alfonso Avella di 31 anni, era stato fermato dal fido di un agente di pubblica sicurezza e la vittima è il 5enne Giovanni Beltrami.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

Sequestrate sigarette per sette quintali

GORIZIA, 10. — Sette quintali di sigarette americane di contrabbando, abilmente nascoste sotto un carico di uova, sono state sequestrate dalla guardia di finanza su un autocarro proveniente da Trieste. L'operazione è svolta sulla strada statale Trieste-Udine, nei pressi di Ronchi dei Legionari.

UN ARTICOLO DI PIERO CALAMANDREI

L'ordine regna alle Cascine

Siamo lieti di pubblicare, per gentile concessione del «Nuovo Corriere», questo articolo dell'illustre giurista Piero Calamandrei, apparso ieri mattina nel giornale fiorentino.

Il provvedimento col quale la Questura di Firenze ha vietato la festa de l'Unità alle Cascine, nonostante che la Amministrazione comunale presieduta dal sindaco, la Pirella, rappresentante, fino alle nuove elezioni, della maggioranza dei fiorentini, avesse già concesso l'uso del parco a tale scopo, può essere valutato sotto due aspetti: sotto l'aspetto giuridico della legittimità, e sotto quello politico dell'opportunità.

Sotto il primo aspetto è certamente un grossolano arbitrio una manifesta illegittimità. Non ho sotto gli occhi il testo del divieto, ma quanto mi dice chi l'ha letto, pare che esso non contenga altra motivazione che la formula vaga «per ragioni d'ordine pubblico», e il richiamo all'articolo 18 del T. U. della legge di Pubblica Sicurezza del 22 giugno 1931 (e all'articolo 22 del regolamento per l'esecuzione di questa legge) da cui questa formula è tolta.

La Questura dunque ignora che l'art. 18 della legge fascista di P. S. è stato abrogato per incompatibilità dell'articolo 17 della Costituzione repubblicana (precettivo e non programmatico). L'articolo 18 della legge fascista stabiliva, infatti, con norme che comprendevano tanto le riunioni in luogo pubblico quanto quelle in luogo aperto al pubblico, che il questore «...per ragioni di ordine pubblico, di moralità, o di sanità pubblica può impedire che la riunione abbia luogo».

L'art. 17 della Costituzione, invece, ha stabilito la piena libertà delle riunioni in luogo aperto al pubblico, mentre, per le riunioni in luogo pubblico (come sarebbe stata quella alle Cascine), detta testualmente: «Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica».

Non c'è bisogno di essere giuristi per comprendere la differenza innovativa della formula adottata dalla Costituzione: il fatto che la Questura di Firenze, per figurar di motivare il suo divieto, abbia adoperata la vecchia formula della legge fascista in vece di quella molto diversa della Costituzione, dimostra che il testo della Costituzione repubblicana non è ancora arrivato alle Questure italiane: pare che si sia fermato nell'incameramento degli Interni, ove gli usucapitori ne servono, nei giorni di festa, come scacciamosche.

Se la Questura di Firenze avesse conosciuto il testo della Costituzione, avrebbe saputo innanzi tutto che il suo divieto, per essere formalmente legittimo, avrebbe dovuto contenere una esauriente motivazione: «per comprovati motivi», dice la Costituzione. Non si è ancora capito che anche quando, come qui, si fonda un diritto di libertà (libertà di riunione) garantita dalla Costituzione, l'autorità di polizia ha per legge il potere discrezionale di limitarlo o di sospenderlo, questo potere discrezionale non può essere esercitato se non mediante un provvedimento esaurientemente motivato, cioè accompagnato dalla spiegazione dei motivi che hanno indotto l'autorità ad emanarlo. Questa motivazione deve essere seria, non elusiva, la garanzia della motivazione è talmente essenziale per la libertà dei cittadini, che l'articolo 17 della Costituzione ha voluto appositamente metterla in luce con quell'aggettivo «comprovati». Non siamo più ai bei tempi (belli per la Questura) del regime fascista, quando la polizia era arbitra assoluta di fare gli occhiacci senza spiegare il perché, e i sudditi che avessero osato chiedere spiegazioni avrebbero rischiato il confino: oggi non siamo più sudditi, ma siamo tutti cittadini (l'ho sentito dire, in un discorso, dall'amico assessore Riccioli) e le Questure hanno il dovere di spiegare ai cittadini quali sono le ragioni vere e concrete dei loro provvedimenti, affinché i cittadini siano messi in grado di valutare se queste ragioni sono legittime, e di ricorrere all'autorità giudiziaria quando ritengono che tali non siano.

«Ragioni di ordine pubblico», detto così in astratto, non significa niente; anche se questa formula non fosse ormai da considerarsi abrozzata, la Questura fiorentina avrebbe dovuto spiegare, nel suo provvedimento, quali erano in concreto le ragioni di ordine pubblico che l'avevano indotta al divieto: come e perché

l'ordine pubblico sarebbe stato turbato da quella festa nel parco delle Cascine. Ma, ripeto, la formula da adoperare era un'altra: la Questura, secondo la Costituzione, avrebbe dovuto addurre «comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica» che, com'è facile intendere, sono ipotesi molto più precise e ristrette della formula amplissima, oggi abrozzata, «ragioni d'ordine pubblico».

Ma pare in conclusione che, sotto l'aspetto giuridico, il provvedimento della Questura di Firenze sia illegale sotto due profili: a) per violazione di legge, cioè per essersi richiamato all'articolo 18 della legge fascista di P. S. (e alla formula generica di «ragioni d'ordine pubblico»), che è oggi abrogato dal vigente articolo 17 della Costituzione; b) per difetto assoluto di motivazione, cioè per non aver spiegato in maniera specifica e particolareggiata, effettiva e non solo figurativa, quali erano i «comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica», per i quali la Questura ha creduto di poter negare il diritto dei cittadini fiorentini di riunirsi per fare una festa alle Cascine.

La illegittimità mi pare così evidente che, se io fossi nei cittadini interessati, non esiterei a portare la loro domanda dinanzi alle autorità giudiziarie. Ancora le Questure non hanno capito che i diritti dei cittadini devono essere rispettati: e che, per l'articolo 28 della Costituzione, i funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione dei diritti.

Ora la tutela dei diritti soggettivi non è affidata all'autorità giudiziaria: bisogna che i cittadini comincino a esercitare il loro diritto di libertà di riunione, e a chiamare personalmente davanti ai giudici, a render conto dei loro atti, i funzionari che credono ancora di potersi prender gioco della Costituzione e dei diritti soggettivi da essa garantiti.

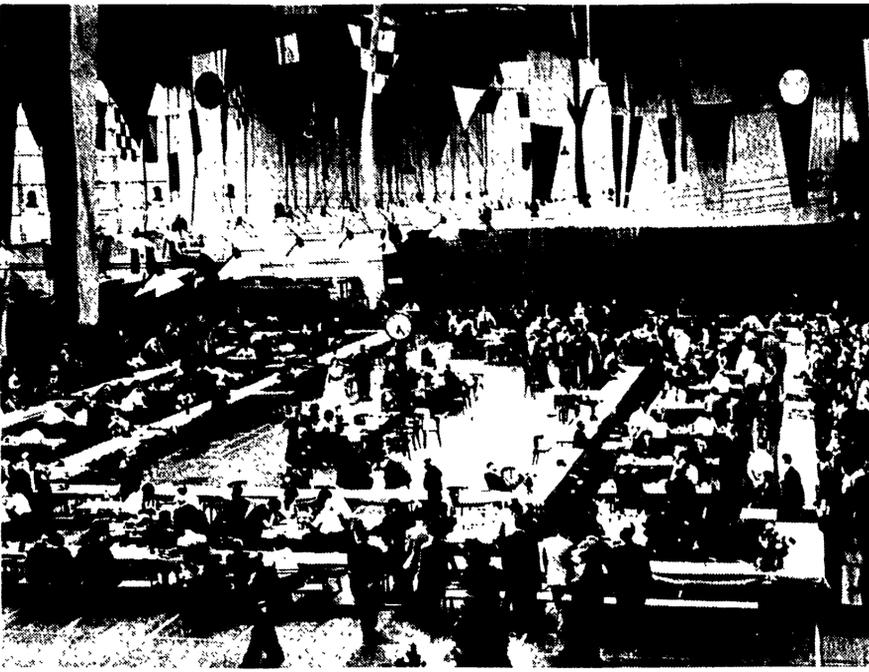
Questo è l'aspetto giuridico della questione. Se poi si volesse guardare al suo contesto politico, allora il discorso si allungherebbe troppo, lo non so quali possano essere stati i veri motivi di questo provvedimento della Questura. Gli amici de l'Unità volevano riunirsi, come hanno fatto e fanno in tutte le città d'Italia, per festeggiare il loro

giornale. Non capisco perché questa festa, promessa in tante altre città e in tanti altri parchi pubblici, potesse apparire particolarmente pericolosa alle Cascine. In che modo poteva esser minacciata da questa riunione di gente pacifica e senz'armi» alle Cascine, la «sicurezza» o l'«incolumità» dei fiorentini? Forseché si temeva che la festa fosse un pretesto per preparare, all'ombra di quei bochi, la rivoluzione mondiale? o che i ragazzi di quel bochi potessero dar la via dall'Indiano a squadriglie di pulloncini atomici?

Ma (ho sentito dire da qualcuno) con queste feste quotidiani del parco delle Cascine si sciupava... Non diciamo sciocchezze: da quando era bambino, ho visto ogni anno per la festa del grillo, le Cascine trasformate in un festival di divertimenti e di bisbetici campestri; e non mi risulta che la bellezza di quei bochi ne abbia sofferto (ha sofferto dal passaggio della guerra, per i vandalismi delle truppe attendate; ma quella, purtroppo, non era una festa). E poi anche se questo pericolo di danni al parco sussistesse, che c'entra in ciò la Questura? La difesa del paesaggio, la conservazione dei giardini e dei parchi è di competenza della Soprintendenza ai monumenti e dell'autorità comunale, che s'è già pronunciata in senso favorevole. Che «sintira con le aiuole o con gli arbusti scelti la «sicurezza» e l'«incolumità» pubblica? E crede proprio, il signor questore, che qualche ventata corale di «bandiera rossa» echeggiata tra quei viali sarebbe così minacciosa da far cadere avviziati le foglie delle quercie secolari?

La verità è che qui in Questura col suo provvedimento ha voluto entrare in una commedia di partiti e forse in una polemica di giornali: quasi si direbbe che per esso l'ordine pubblico si identifichi con l'interesse elettorale o prelettorale di questo o quel partito, o con la diffusione di questo o di quel giornale; e proprio per questo sarebbe interessante sapere quale la Pira, da che parte le è venuto quell'ordine.

Ma lasciamo andare: io non mi intendo di politica. Dico soltanto, sotto il profilo dell'opportunità del provvedimento, che se il signor questore (non se n'abbia a male) avesse voluto autorevolmente e con coraggio far aumentare il numero dei lettori de l'Unità, non avrebbe agito altrimenti.



AMSTERDAM — 36 partite si svolgono contemporaneamente nella enorme sala dove hanno luogo i mondiali di scacchi

LE LETTERE DA IL BRASILE

Il "governo Nescafé", piace agli americani

Chi e che cosa rappresentano i membri del nuovo ministero - "Il Brasile deve muoversi nell'orbita del colosso statunitense", - Carattere e scopi del colpo di stato del 24 agosto

RIO DE JANEIRO, 10 settembre. Formalmente, la morte di Getulio Vargas avrebbe potuto dare una veste di legalità al nuovo governo brasiliano. Morito il Presidente, gli succede colui che fu al suo fianco come Vice Presidente, il signor Café Filho, il quale ha già formato il nuovo governo. Ma a Rio de Janeiro la gente lo chiama «governo da golpe», il governo del colpo di Stato, e «golpisti» sono detti coloro che lo compongono, fatta eccezione per la persona del Presidente. Il signor Café Filho non è, fino ad oggi, oggetto di attacchi di particolare asprezza e nemmeno pare vi sia chi lo esalti. Non è un uomo politico dotato di una personalità di rilievo, non è nemmeno lontanamente paragonabile a Vargas. Tutto, in lui, sembra dar ragione a coloro che gli attribuiscono un ruolo di sostituto nel governo imposto in questi giorni al Brasile. Ma intorno a lui si raccoglie un gruppo

di ministri, generali o esponenti del partito di destra Unione Democratica Nazionale, con uno stato di servizio che giustifica pienamente le lodi che la stampa di Washington non ha risparmiato al nuovo governo. Il nuovo Ministro della Giustizia, per esempio, il signor Sebastião Lages, è responsabile degli uffici giuridici della cosiddetta Compagnia Brasileira dei Servizi Tecnici, alla quale fa capo tutta una serie di Società e Compagnie dipendenti dai monopoli americani, come la San Paulo Light and Power, la Compagnia Telefonica Brasileira, le Compagnie del Gas di

Brasile. Naturalmente è uno strenuo sostenitore della cessazione delle ricerche minerarie del Brasile agli Stati Uniti. Come economista ha sostenuto nei vari scritti che in Brasile non vi è necessità alcuna di aumentare i salari e che un paio di milioni di disoccupati sono giusto quello che occorre per abbassare il costo della manodopera. Anzi, naturalmente, è a favore della Commissione Mistra Brasile-Stati Uniti.

Il Ministro degli Esteri, Raul Fernandes, è avvocato della Compagnia Elettrica Brasileira, legata alla Bond and Share, la società di accordi di Bogotà, Ministro del Lavoro, Guimarães appartiene al partito di Vargas, il P.P.B., e fu uomo di fiducia di Vargas, che lo fece eleggere senatore e lo colmò di favori.

Il 27 di agosto scorso Guimarães pronunciò un commosso necrologio del suo grande amico Getulio tragicamente scomparso, poi, asciugate le lacrime, corse al Catete, il Palazzo del Presidente, e accettò dalle mani di Café Filho il portafoglio di Ministro.

Ma al di là di ogni considerazione sulla loro personale vita, gli atteggiamenti di questi uomini, che sono del resto di dominio pubblico al punto che è difficile incontrare, a Rio, qualcuno che sia disposto a prenderne le difese, quello che interessa sottolineare è che la composizione del governo di Café Filho conferma ancora una volta, agli occhi dell'opinione pubblica brasiliana e non brasiliana, il carattere e gli scopi del colpo di Stato del 24 agosto. «Il governo Café non è altro che il triumvirato di Lages, Standard Oil e Bond and Share», si legge sulla Imprensa Popular fin dal 27 agosto. E chi potrebbe negarlo? L'arguzia popolare, che nei brasiliani è molta, commenta: di brasiliano, nel governo Café, non c'è che il nome del Presidente. Hanno anzi sintetizzato la questione in tre parole: «governo Nescafé». E questo il governo al quale gli imperialisti americani, scontenti di Vargas che pure li aveva fedelmente serviti per tanti anni, hanno affidato, ad un mese di distanza dalle elezioni

politiche del 3 ottobre prossimo, l'incarico di stroncare ogni tentativo del popolo brasiliano di compiere anche un piccolo passo per liberarsi dalla schiavitù e dalla miseria. Il compito appare arduo anche per tale accolta di «specialisti». Il governo di Café Filho ha di fronte a sé un movimento popolare ampio, cosciente e combattivo. Lo dimostrano le manifestazioni suscite in tutto il paese dal suicidio di Vargas e soprattutto dalla sua famosa lettera; lo dimostrano lo sciopero degli operai dei cantieri navali, verso i quali lo Stato è in debito di settimane di salario; lo sciopero di trecentomila funzionari che si avvicina a grandi passi, lo sciopero avvenuto a São Paulo il 2 settembre e al quale hanno partecipato oltre 60.000 lavoratori. Lo sciopero di S. Paulo, proclamato sulla base di un accordo tra tutte le organizzazioni sindacali, ha posto sul tappeto tre rivendicazioni: aumento dei salari, blocco dei prezzi, rispetto delle libertà democratiche. Tre problemi che non potranno essere risolti se il Brasile non sarà capace di liberarsi dal giogo degli imperialisti americani. Questo si sente dire, ormai, da cittadini di ogni strato sociale: da operai, da uomini di cultura, da uomini politici di settori che fino a ieri si sono aspramente combattuti.

Intanto, la scadenza del 3 ottobre si avvicina. Nonostante tutto, il governo di Café Filho, per ora, pare non sia riuscito ad evitarlo.

M. MADDALENA ROSSI



Il nuovo presidente del Brasile Joao Café Filho

Rio de Janeiro e di S. Paulo, ecc. Eduardo Gomes, Ministro dell'Aeronautica, è stato Presidente della Commissione Militare Mistra Brasile-Stati Uniti. Ha frequentato un corso di specializzazione alla scuola militare di Leavenworth, negli Stati Uniti, dove ha ricevuto la croce al merito della Air Corps.

Il Ministro della Guerra, Duffies Lott, è insignito della commenda dell'Ordine del Merito degli Stati Uniti; è stato addetto militare dell'Ambasciata brasiliana a Washington; promosso generale di Brigata da Getulio Vargas nel novembre del 1944, partecipò al colpo di Stato contro Vargas dell'ottobre del 1945; all'epoca della guerra di Corea propose l'invio di truppe brasiliane contro il popolo coreano. Il Ministro delle Finanze, Eugenio Gudin, l'uomo di fiducia della Bond and Share, il trust americano con la Light, ha il monopolio dell'energia elettrica del

ha sostenuto pubblicamente che «il Brasile deve muoversi nell'orbita del colosso americano». Quanto a Juarez Tavora, capo del Gabinetto Militare della Presidenza della Repubblica, strenuo sostenitore della Standard Oil e ne favorevole le mire imperialiste brasiliane. E' specialista in tradimenti e colpi di Stato. Fu il primo, tra i partecipi alla leggendaria colonna Prestes, ad involare la protezione dell'America, tradendo Prestes e utilizzando perfino il nome di questi per arruolare partigiani per la rivolta del 1935. Fu poi uno dei principali organizzatori del colpo di Stato del 29 ottobre 1945 e uno dei capi del colpo di Stato del 1945.

L'elenco potrebbe continuare con impressionante monotonia. Merita però una segnalazione speciale l'unico Ministro del governo Café che non è un capo militare e non appartiene all'U.D.N. E' Alencastro Guimarães, Ministro del Lavoro. Guimarães appartiene al partito di Vargas, il P.P.B., e fu uomo di fiducia di Vargas, che lo fece eleggere senatore e lo colmò di favori.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie della musica

Ritardi eccessivi
In questi giorni è stato reso noto il calendario della IX Sagra musicale umbra che si inaugurerà il 25 di questo mese e si chiuderà il 4 del prossimo ottobre. Il programma è diviso in due parti: l'una sarà sostenuta dall'Ente autonomo Teatro Comunale di Firenze, l'altra dall'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Nella prima parte figurano le seguenti opere: Laude evangeliche, il mistero coreografico dei Lendani Umbri, musiche di Valentino Bucchi, coreografia di Leonardo Masini, già presentato nell'edizione della Sagra di due anni or sono. Passerà di Riccardo Wagner. La seconda parte conterà la nota Piccola messa solenne di Gioacchino Rossini, una Messa Lambertini di G. Perti, il libro di Giuseppe di Mario Castelnuovo Tedesco e, per ben finire, la Messa solenne di Beethoven. Mancano ancora nel calendario i nomi dei solisti e dei direttori d'orchestra.

E' evidente che anche in questo caso, come già per il Festival di Venezia, ci troviamo di fronte a un ritardo davvero eccessivo ed opportuna la concessione di quell'anno economico che lo Stato elargisce a queste manifestazioni — dove spesso il deficit è più che prelevato — al paese che, in questi giorni, quando queste da null'altro propongono se non da tasse sugli spettacoli che tutti i cittadini indistintamente devono pagare, e in certe forme di spettacoli pubblici a pagamento.

Intanto poi il carattere particolare — riservato ai temi dell'arte — della Sagra umbra è ancora più motivo di stupore, sia del ritardo di cui diciamo più sopra sia della mancanza di quelle novità che in un modo o nell'altro restano a far modo pur intervenendo e caratteristiche le precedenti edizioni. m. z.

Balletti a Roma
Nel mese di ottobre è prevista una stagione di balletti al Teatro dell'Opera sostenuta dal teatro coreano del Sanders Wells Ballet di Londra. Proprio in questi giorni i danzatori di questo complesso coreano, al settantunesimo anniversario della morte di Daghilev con una serata di gala al Festival di Edimburgo nel corso della quale verranno eseguiti i seguenti balletti: L'anelito di fuoco, di Stravinski, Il Trionfo, di De Falla e Les Matelots di Georges Auric.

Novità italiane
Vieri Tosatti il compositore romano noto per la Partita e per il sistema della dozzina ha terminato in questi giorni la composizione di una nuova opera in tre atti intitolata Il giudizio universale.

Nino Sanzogni presenterà al Festival di Venezia una Suite per orchestra (Su temi popolari veneziani) di Bruno Maderna.



L'ambasciatore sovietico a Londra Jacob Malik visita il padiglione dell'Unione Sovietica alla Fiera gastronomica

UN LUTTO DELLO SPETTACOLO ITALIANO

Armando Falconi è morto a Milano

Da molti anni il noto attore era immobilizzato a causa di una grave malattia

MILANO, 10. — Armando Falconi è spirato alle ore 4 di stamane nella sua abitazione. La morte lo ha colto dopo una lunga malattia che dal 1952 lo aveva costretto alla quasi immobilità e che era stata per lui fonte di grandi sofferenze fisiche e morali.

La seconda moglie, Elisabetta Swoboda lo aveva amorevolmente assistito in questi ultimi anni ed era insieme al figlio Dino al suo capezzale al momento del trapasso.

La malattia che ha provocato la morte di Armando Falconi era una delle più crudeli ed inesorabili: il morbo di Parkinson. L'attore l'aveva contratto in seguito ad un forte choc durante una incursione aerea a Roma nell'estate del 1943, quando uno spione gli era esplosivo vicino lasciandolo illeso, ma

provocandogli una forte scossa nervosa. Il male aveva progredito lentamente ma inesorabilmente e da cinque anni lo aveva costretto alla immobilità quasi assoluta. Falconi passava le giornate seduto su una poltrona, ma non aveva ancora perso del tutto la sua vivacità. Si interessava alla vita teatrale e cinematografica e soprattutto amava assistere agli spettacoli della televisione.



Armando Falconi in un film della sua epoca migliore

A visitare per primo la salma si è recato il suo amico ed impresario Renato Paone, oggi il prefetto che andava andavano a dare l'estremo saluto da una folla di funerali accanito dopo domani alle 15.30.

Da alcuni anni Armando Falconi era scomparso. Non amici non domandavano neanche più a Dino «papa come sta?», perché il porro Dino non poteva che correre la fronte e stringere nelle spalle. In un primo tempo, dopo la guerra, lo si vedeva ancora qualche volta a teatro, Armando Falconi, con la sua povera mano tremante, sorretto dall'amorevole consorte e il suo fratello che lo avevano visto sempre aperto e cordiale, mentre sotto le folte e caratteristiche sopracciglia gli occhi si velavano di commovente e pensosa luce di un ribatte che lo avevano visto per tanti anni signore della scena e dominatore del pubblico.

Poi non era più uscito da casa, paralizzato ed infermo, una coppia di sposi, l'artista che aveva rappresentato la genialità, la serena gioia dell'esistenza, la schiettezza napoletana e, quando dal teatro era portato in lena e pensosa luce di un ribatte che lo avevano visto per tanti anni signore della scena e dominatore del pubblico.

Quelli della generazione di principi del secolo, una giovane coppia di sposi, l'artista che aveva rappresentato la genialità, la serena gioia dell'esistenza, la schiettezza napoletana e, quando dal teatro era portato in lena e pensosa luce di un ribatte che lo avevano visto per tanti anni signore della scena e dominatore del pubblico.

Centinaia di centinaia di personaggi offrì, prima e dopo, al pubblico che faceva il fijo per lui, da Papa Leonbard arduo cimento nel pezzo forte di Norelli al Pe burione di Roretta, da Leone in Addio, giovinezza a Falsario. Si ricordano fra l'altro, nello stesso tempo in cui s'appollava a Dina Galli, le sue stagioni memorabili, con Paola Borboni, ai Da Verme di Milano.

Giulio Trevisani

Le prime a Roma

CINEMA

La conquista del potere

Si tratta di quel Executivè tutte, la cui premiazione alla Mostra d'arte di Venezia ha suscitato martedì scorso, tra i fish più onori, la più aperta illa. Sembra che la delegazione americana, che si vuol dimostrare ai cittadini americani che le società monopolistiche, se si trova un presidente onesto e audace, sono dopotutto, società filantropiche.

Il regista Robert Wise, il quale, dopo questa grigia prova, sembra che per caso abbia diretto quel penetrante film d'ambiente sportivo, Sinner ha vinto anch'io, che ebbe un notevole successo negli anni scorsi, ha lasciato al loro mestiere il gruppo di attori che compongono lo straordinario cast del film e con elegante puntualità, senza voli d'aquila, tuttavia, brillanti, Friden, F. e d. i. ch. March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon, June Allyson, Shelley Winter, Paul Douglas, Louis Calner, Nina Foch sostengono il così poco penetrante interesse del film.

Non sparare, baciami!

Torna Calamity Jane, la focosa pioniera del West eternamente in partigiani; che tu impersonifica da Jean Arthur nel film La conquista del West di Cecil B. De Mille; torna, stavolta, in una commedia musicale al Technicolor, per la regia di David Butler Cavale e spara infallibilmente, ma, in questa occasione, soprattutto canta, dal momento che all'avventuroso personaggio presta le sembianze la vivace attrice di music-hall Doris Day.

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

I TRE SI PRONUNCIANO CONTRO LA SICUREZZA COLLETTIVA IN EUROPA

Gli occidentali rifiutano di trattare con l'URSS e insistono per il riarmo della Germania di Bonn

Consegnata la risposta alla nota sovietica - Una assurda tesi: siamo disposti a trattare se voi accettate in anticipo le nostre posizioni - Voci in Inghilterra contro il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — Gli ambasciatori inglese, americano e francese a Mosca hanno consegnato oggi al Ministero degli Esteri sovietico il testo della risposta occidentale alla nota sovietica del 24 luglio e del 4 agosto. Nella prima di tali note, il governo dell'URSS proponeva la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei allo scopo di elaborare un piano di sicurezza paneuropeo, e nella seconda suggeriva che i rappresentanti delle quattro grandi potenze si riunissero per preparare la più larga conferenza europea. Nella loro risposta, i tre governi occidentali si dichiarano disposti a partecipare alla conferenza a quattro, ma pongono come precondizione alla riunione l'accettazione da parte sovietica del piano Eden per le elezioni in Germania e la firma del trattato di Stato austriaco, ed inoltre respingono implicitamente ogni discussione su un piano di sicurezza paneuropeo riaffermando la loro volontà di riarmare la Germania occidentale in seno al sistema atlantico.

Il documento dichiara innanzi tutto che « la sicurezza europea non può essere il risultato di un trattato generale con l'URSS, ma può nascere solo dalla soluzione di problemi concreti, prima di tutto quello tedesco e quello austriaco ».

Polemizzando quindi con la nota sovietica, il documento occidentale dichiara che « la NATO è un patto puramente difensivo » e che « la sua concezione non può essere modificata né abbandonata ». Aggiungendo che la « associazione della Germania occidentale agli Stati dell'Europa occidentale in un sistema difensivo non costituisce una minaccia alla sicurezza europea ma è indispensabile per la difesa di tutti gli Stati europei ». Il documento si impegna a chiarimento immediato da parte di Palazzo Chigi. Si tratta, infatti, di impegnare il nostro paese in un progetto che prevede il riarmo della Germania di Bonn in

struttura e permettendo, in cambio, un sistema di « garanzie » che dovrebbe permettere di imporre un limite agli armamenti tedeschi. Questo limite dovrebbe essere reso possibile secondo il progetto inglese, da una serie di accordi politici collaterali tra i paesi membri della NATO. La caratteristica della proposta inglese viene fatta risaltare nel seguente elemento: « gli accordi politici destinati a stabilire garanzie sul riarmo dovrebbero avere una base europea e far capo allo S.H.E.A.P., ossia al « comando unificato delle forze alleate in Europa ». Lo S.H.E.A.P. avrebbe inoltre poteri di controllo e di ispezione in tutti i paesi europei. Di qui la definizione lanciata dal Times: « un patto atlantico con base europea ».

Sebbene il progetto inglese nelle grandi linee non si può non marcare il vizio di fondo, che consiste nel riarmo della Germania di Bonn. Questo elemento, che ha valore decisivo, è nella pratica il resto, che gli inglesi fanno consistere nella parziale eliminazione della direzione americana della NATO. Non v'è dubbio che, così come si presenta, esso non potrà essere facilmente accettato dall'Assemblea Nazionale francese: è facile, infatti, prospettare accordi in base ai quali gli armamenti di Bonn dovrebbero essere limitati. E' difficile, invece, far credere che pezzi di carta possano eliminare il pericolo al quale si è ribellata l'Assemblea francese.

Questa sensazione, che ha avuto origine in una stampa inglese di stamane, che commenta in modo piuttosto aspro gli ultimi atteggiamenti del governo di Parigi. Appare dunque assai probabile che Eden debba incontrare serie resistenze anche a Parigi oltre che, probabilmente per motivi opposti, a Bonn.

Il pittore André Derain è morto a Parigi

PARIGI, 10. — E' morto ieri a 74 anni, in una clinica di Parigi il noto pittore francese André Derain.

Una bambina scomparsa in un quartiere di Londra

LONDRA, 10. — Una bambina di sei anni, Gabrielle Monks, è da ieri scomparsa dal suo domicilio nel quartiere londinese di Hampstead, una cinquantina di agenti e di volontari, con l'aiuto di cani poliziotti, la stanno attivamente ricercando.

Riassunto al Cairo il ministro Salem

IL CAIRO, 10. — E' stato annunciato oggi che il ministro Salem Salem, al quale ieri sera era stata concessa una « licenza », riprenderà domani il suo incarico.

Giunto a Città del Messico l'ex presidente Arbenz

CITTA' DEL MESSICO, 10. — E' giunto questa mattina a bordo di un aereo messicano speciale, il deposto presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, insieme alla moglie, alle due figlie e ad altre diciassette persone.

Una bambina scomparsa in un quartiere di Londra

LONDRA, 10. — Una bambina di sei anni, Gabrielle Monks, è da ieri scomparsa dal suo domicilio nel quartiere londinese di Hampstead, una cinquantina di agenti e di volontari, con l'aiuto di cani poliziotti, la stanno attivamente ricercando.

Riassunto al Cairo il ministro Salem

IL CAIRO, 10. — E' stato annunciato oggi che il ministro Salem Salem, al quale ieri sera era stata concessa una « licenza », riprenderà domani il suo incarico.

Giunto a Città del Messico l'ex presidente Arbenz

CITTA' DEL MESSICO, 10. — E' giunto questa mattina a bordo di un aereo messicano speciale, il deposto presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, insieme alla moglie, alle due figlie e ad altre diciassette persone.

Una bambina scomparsa in un quartiere di Londra

LONDRA, 10. — Una bambina di sei anni, Gabrielle Monks, è da ieri scomparsa dal suo domicilio nel quartiere londinese di Hampstead, una cinquantina di agenti e di volontari, con l'aiuto di cani poliziotti, la stanno attivamente ricercando.

Riassunto al Cairo il ministro Salem

IL CAIRO, 10. — E' stato annunciato oggi che il ministro Salem Salem, al quale ieri sera era stata concessa una « licenza », riprenderà domani il suo incarico.

Giunto a Città del Messico l'ex presidente Arbenz

CITTA' DEL MESSICO, 10. — E' giunto questa mattina a bordo di un aereo messicano speciale, il deposto presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, insieme alla moglie, alle due figlie e ad altre diciassette persone.

Una bambina scomparsa in un quartiere di Londra

LONDRA, 10. — Una bambina di sei anni, Gabrielle Monks, è da ieri scomparsa dal suo domicilio nel quartiere londinese di Hampstead, una cinquantina di agenti e di volontari, con l'aiuto di cani poliziotti, la stanno attivamente ricercando.

Riassunto al Cairo il ministro Salem

IL CAIRO, 10. — E' stato annunciato oggi che il ministro Salem Salem, al quale ieri sera era stata concessa una « licenza », riprenderà domani il suo incarico.

Giunto a Città del Messico l'ex presidente Arbenz

CITTA' DEL MESSICO, 10. — E' giunto questa mattina a bordo di un aereo messicano speciale, il deposto presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, insieme alla moglie, alle due figlie e ad altre diciassette persone.

Una bambina scomparsa in un quartiere di Londra

LONDRA, 10. — Una bambina di sei anni, Gabrielle Monks, è da ieri scomparsa dal suo domicilio nel quartiere londinese di Hampstead, una cinquantina di agenti e di volontari, con l'aiuto di cani poliziotti, la stanno attivamente ricercando.

Riassunto al Cairo il ministro Salem

IL CAIRO, 10. — E' stato annunciato oggi che il ministro Salem Salem, al quale ieri sera era stata concessa una « licenza », riprenderà domani il suo incarico.

Giunto a Città del Messico l'ex presidente Arbenz

CITTA' DEL MESSICO, 10. — E' giunto questa mattina a bordo di un aereo messicano speciale, il deposto presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, insieme alla moglie, alle due figlie e ad altre diciassette persone.

Oltre mille morti finora in Algeria



ALGERI — Un aspetto delle paurose devastazioni provocate dal terremoto che si è abbattuto giovedì su Oranville e sulle zone intorno alla città. Secondo informazioni ufficiali, i morti identificati o riconosciuti, sono circa 600 e si pensa che la cifra rappresenti appena la metà delle vittime. Altre scosse telluriche hanno colpito questa mattina, la città minacciando di far cadere le abitazioni rimaste in piedi. Truppe poliziesche e volontari hanno lavorato indefessamente per tutta la notte e per tutta la giornata nella ricerca delle salme e dei feriti aiutati da bulldozers e gru trasportati da Algeri. Squadre di aerei hanno portato alla città cibi e medicinali.

STUPORE PER GLI INCREDIBILI SVILUPPI DI UNA VICENDA PRIVATA

Interrogati la "dama bianca", Cavanna e i corridori Milano, Carrea e Gismondi

Dichiarazioni dell'avv. Balestrero, legale di Coppi, e del Procuratore della Repubblica dott. Mazzoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 10. — La signora Giulia Locatelli, arrestata ieri sera a Novi Ligure ed entrata nel carcere di Alessandria verso le 21, ha trascorso una notte insonne. Il Procuratore della Repubblica, dott. Mazzoni, e la signora Bruna Coppi e altri personaggi sono stati convocati per lo svolgimento d'istruttoria che si preannuncia assai laboriosa.

Tale seconda convocazione non faceva davvero pensare alla possibilità di un arresto: viceversa il dott. Mazzoni ha agito fulmineamente e con assoluta sorpresa. Perché l'ha fatto? Il caso di Giulia Locatelli è veramente eccezionale nelle cronache giudiziarie d'Italia. Come si sa, nel caso dei due reati sopradetti si è raggiunto la prova della flagranza che comporta l'immediato arresto dei colpevoli o si raccoglie una tale schiacciante documentazione indiretta che avvalorati i capi di imputazione. L'arresto rimane comunque sempre facoltativo.

Da noi interrogato, il dottor Mazzoni ha affermato di avere spiccato mandato di cattura per il timore che la donna fuggisse all'estero: ella aveva richiesto difatti pochi giorni prima il rinnovo del passaporto. La tesi ha profondamente stupito tutti. Il primo a controbatterla decisamente è stato naturalmente l'avvocato Balestrero, legale di Fausto Coppi, il quale ha sorriso dicendo: « All'estero? E dove sarebbero andati Fausto Coppi e la signora Locatelli? E poi, per quale motivo? Pochi giorni o sono la signora era a Varese, a pochi chilometri dal confine, perfettamente in regola col passaporto. Avrebbe dunque potuto benissimo espatriare; invece se n'è tornata tranquillamente a Novi Ligure ».

Dal punto di vista puramente legale — ha continuato l'avvocato — il provvedimento può trovare giustificazione, ma si tratta senza dubbio di una misura di estrema rigidità che ha ben pochi precedenti in Italia e fuori. Comunque — ha concluso l'avvocato Balestrero — ho immediatamente provveduto a inoltrare domanda di libertà provvisoria, domanda che dovrebbe venire sollecitamente accolta ».

Sempre dal punto di vista giuridico, la questione è oggetto di disparati commenti: c'è chi sostiene che il dottor Mazzoni avrebbe dovuto procedere all'arresto anche di Fausto Coppi sul cui capo egli aveva dimostrato la sua buona volontà di starsene tranquillo a Novi Ligure, tanto che, pur già all'estero, è rientrato in Italia ».

Non manco a questo punto chi commenta: « Coppi in prigione? Avremmo avuto una marcia su Alessandria ». La giornata odierna è stata assai intensa per il Procuratore della Repubblica che con la sua decisione ha fatto d'un piccolo caso giudiziario un clamoroso avvenimento.

Nella prima mattinata, procedendo all'istruttoria, il dottor Mazzoni s'era recato a

Novi Ligure, dove aveva proceduto a un minuzioso interrogatorio di persone che per motivi professionali o di lavoro vivono vicino alla cella di Coppi. Il primo a essere interrogato è stato il massaggiatore cieco Biagio Cavanna. Egli aveva fretta, pesano — secondo i sostenitori di questa tesi — gli stessi capi d'imputazione. Ci siamo quasi due ore; quando ne uscì col suo grosso bastone. Cavanna non fece alcun commento. Poi fu la volta della cameriera privata di Giulia Locatelli. Indì furono sentiti i corridori ciclisti Milano, Carrea e Gismondi, nonché il custode di Villa Carla, Carlo Bisio. Alle 14,30 finalmente il Procuratore della Repubblica ha avviato l'interrogatorio di altri tre testimoni a domani.

Nel tardo pomeriggio, verso le 17,30, lo stesso dott. Mazzoni faceva il suo ingresso nel carcere di Alessandria per interrogarvi la signora Locatelli. Il colloquio durò ore.

FRANCO MANNI

SINGOLARE SCOPERTA A LONDRA

Le pillole per i piedi guariscono la calvizie

LONDRA, 10. — Alcune pillole per la cura dei crampi ai piedi, hanno fatto spuntare un anziano e calvo signore di Glasgow, una volta capigliatura. Il medico che aveva prescritto la cura non volle in un primo momento credere che si dovesse attribuire ad un piccolo caso giudiziario un clamoroso avvenimento.

Nella prima mattinata, procedendo all'istruttoria, il dottor Mazzoni s'era recato a

Novi Ligure, dove aveva proceduto a un minuzioso interrogatorio di persone che per motivi professionali o di lavoro vivono vicino alla cella di Coppi. Il primo a essere interrogato è stato il massaggiatore cieco Biagio Cavanna. Egli aveva fretta, pesano — secondo i sostenitori di questa tesi — gli stessi capi d'imputazione. Ci siamo quasi due ore; quando ne uscì col suo grosso bastone. Cavanna non fece alcun commento. Poi fu la volta della cameriera privata di Giulia Locatelli. Indì furono sentiti i corridori ciclisti Milano, Carrea e Gismondi, nonché il custode di Villa Carla, Carlo Bisio. Alle 14,30 finalmente il Procuratore della Repubblica ha avviato l'interrogatorio di altri tre testimoni a domani.

Nel tardo pomeriggio, verso le 17,30, lo stesso dott. Mazzoni faceva il suo ingresso nel carcere di Alessandria per interrogarvi la signora Locatelli. Il colloquio durò ore.

FRANCO MANNI

FRANCO MANNI

FRANCO MANNI